



## Le Benedizioni

Anche quest'anno ricominciano le benedizioni natalizie, casa per casa, famiglia per famiglia.

Non riusciremo a incontrare tutti poiché molti sono impegnati col lavoro e gli orari a disposizione sono quelli che sono, desideriamo però che questo gesto che ogni anno compiamo abbia un significato per tutti e per ognuno dei nostri parrocchiani.

Benedire è prima di tutto l'atto di Dio: è lui che dice bene fin dall'origine del mondo, delle cose che ha creato, dell'uomo che ha posto dentro questo mondo come sua immagine chiamata a divenire somigliante.

La benedizione di Dio è anzitutto uno sguardo buono rivolto su tutto, uno sguardo che sa riconoscere il bene, sa valorizzarlo, sa desiderarlo: quella realtà è voluta da lui, creata da lui, porta impresso il segno della sua sapienza del suo amore infinito, quell'amore per il quale ha deciso di creare, di non rimanere nella sua solitudine, ma di dare vita a un mondo e dentro questo mondo a un uomo che potesse rispondergli, che potesse restituire a lui l'amore che aveva ricevuto.

Perché è questo e soltanto questo che Dio si aspetta dall'uomo, da ognuno di noi: che noi impariamo a condividere il suo sguardo buono sulle cose, sugli uomini, che noi impariamo a custodire questo mondo non come luogo di lotte e di potere ma come una casa comune nella quale abitare, crescere, accogliere, promuovere la vita di tutti.

Insomma possiamo dire che il buon Dio forse qualche motivo di delusione l'ha avuto, se guardiamo alla storia della nostra umanità, quella dei tempi andati e la nostra. Ha dovuto vedere gli uomini abbandonare quella strada che pure era segnata dal suo amore, trasformare il mondo in un luogo di lotta come fosse una gigantesca torta di cui ciascuno vuole aggiudicarsi la fetta più grossa. E magari ha dovuto perfino vedere gente che in nome suo portava maledizioni anziché benedizione, che pretendendo di sapere bene cosa lui volesse ha dato morte dove lui aveva seminato la vita.

Sì, motivi di delusione Dio ne avrebbe avuti tanti. Per fortuna, anche se noi siamo fatti a sua immagine, l'originale è e rimane infinitamente più bello delle imitazioni. Per fortuna ce lo ha detto anche lui *"io sono Dio e non uomo"*, io non cambio idea, non cambio progetto, non mi trasformo in un giustiziere implacabile anche se voi talvolta mi vorreste così (per lo meno nei confronti degli altri).

Per farcelo capire un po' bene si è perfino fatto uomo, è venuto in mezzo a noi, ha condiviso la nostra vita, ha dovuto usare una pazienza infinita, ha dovuto perfino provare su di sé tutta la forza della malvagità e della stupidità di cui l'uomo è capace.

Questo vuol dire la benedizione che portiamo in queste settimane alle vostre famiglie: aiutarci a ritrovare tutti lo sguardo buono di Dio, quello sguardo capace ancora di indicare all'uomo la strada giusta per essere davvero uomo.

Ritrovare quello sguardo su di noi prima di tutto e sugli altri: uno sguardo carico di misericordia e di attenzione, un sguardo che anche quando riconosce il segno del male, rimane denunciandolo uno sguardo fraterno e non giudicante, uno sguardo che sa far rinascere.

C'è una espressione di Francesco davvero straordinaria quando a un superiore che lamenta la disobbedienza dei suoi frati dice che *"non vi sia fratello che abbia peccato"*



*quanto è possibile peccare che vedendo i tuoi occhi non vada via sentendosi perdonato”.*  
D'accordo, noi non siamo san Francesco ma qualche passo con l'aiuto di Dio lo potremmo anche fare perché il nostro incontro il nostro camminare insieme diventi davvero benedizione.

*Buon lavoro  
fr. Luigi*